L'INTERVISTA L'appello del presidente: «Nell'ex zona rossa siamo alla fine dell'emergenza. Comportiamoci allo stesso modo, facciamo questo sacrificio»

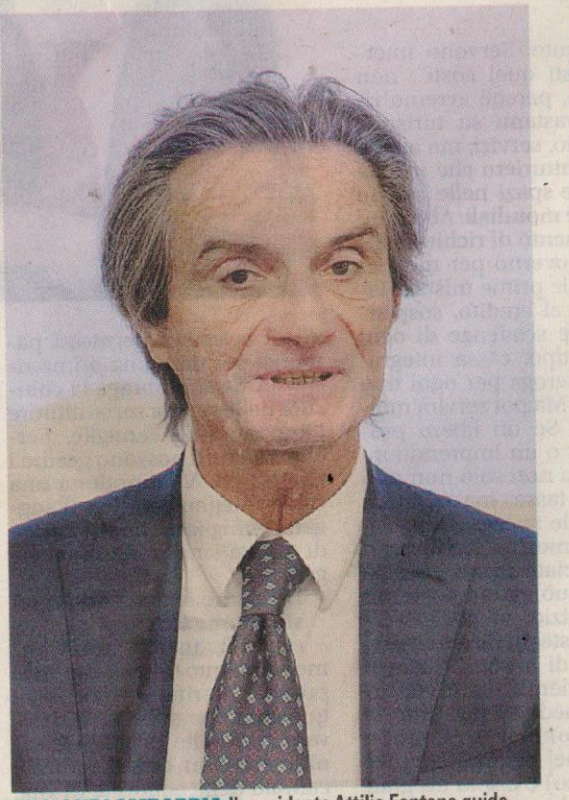
Medici e paramedici sono i veri eroi!

Fontana: «Il sistema sanitario lombardo tutto ha reagito in maniera eccezionale, si è dimostrato molto migliore di come potessimo immaginare»

MILANO (gcf) «Più si blocca il contatto umano e sociale più si blocca il virus. Nell'ex zona rossa di Codogno e del Lodigiano, dove sono state applicate misure restrittive rigorosissime, si sono avuti risultati sorprendenti e ora siamo vicinissimi allo zero, alla fine dell'emergenza. E' l'unica zona lombarda dove si è assistito a un rallentamento della diffusione del virus. Se questo è il risultato che abbiamo toccato con mano, dobbiamo comportarci nello stesso modo, facciamo questo sacrificio per favorire una più rapida conclusione dell'emergenza». L'appello del presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, è accorato e convinto. Dal 24 febbraio guida senza soste la task force di Palazzo Lombardia contro il Coronavirus, ma nell'appello non c'è spazio per distinguo o polemiche. Contano solo i fatti.

Lei e i sindaci lombardi avete chiesto un ulteriore inasprimento dei provvedimenti restrittivi dopo l'ultimo decreto del Governo Conte. Perchè?

«Dopo un'attenta valutazio-



REGIONE LOMBARDIA Il presidente Attilio Fontana guida senza soste la task force che combatte il Coronavirus

Il Gruppo netweek sostiene la raccolta fondi di Regione Lombardia

IL TUO AIUTO È PREZIOSO

SOSTIENI L'EMERGENZA COVID-19 ATTRAVERSO UNA DONAZIONE

IBAN IT76 P030 6909 7901 0000 0300 089

BIC BCITITMM

CAUSALE "REGIONE LOMBARDIA - SOSTEGNO EMERGENZA CORONAVIRUS"

BANCA INTESA SANPAOLO - VIA LUIGI GALVANI, 27 - N2 - 20124 MILANO

Coronavirus.
Fermiamolo insieme.

Regione Lombardia

REGIONE LOMBARDIA Il presidente Attilio Fontana guida senza soste la task force che combatte il Coronavirus

no Conte. Perchè?

«Dopo un'attenta valutazione - anche con i sindaci dei capoluoghi e Anci - abbiamo convenuto che si poteva fare di più, che bisognava affrontare alcuni temi ancora irrisolti, a partire dalla sicurezza dei lavoratori impegnati nelle filiere produttive lasciate operative dal decreto. Ma il dialogo con il Governo, gli stakeholder e le organizzazioni sindacali prosegue per cercare di migliorare il documento così da dare risposte ancora più chiare e precise».

In questo momento prevale l'unità e la condivisione rispetto alle polemiche...

«Certamente. Da questa difficilissima fase di emergenza sanitaria dobbiamo uscirne tutti insieme».

All'inizio molti ritenevano i provvedimenti restrittivi esagerati. Ora quasi tutti chiedono la chiusura totale. L'umore dei cittadini è variabile. E' difficile lavorare in queste condizioni?

«Quando non c'è un'uniformità diventa tutto più difficile. Anche dal punto di vista della comunicazione. Per troppo tempo ha prevalso una comunicazione sbagliata. La svolta, dal mio punto di vista, c'è stata sabato 7 marzo, quando gran parte di medici, rianimatori e esperti ha descritto la situazione nella sua drammatica realtà. Sino al giorno prima prevaleva la tesi del "non preoccupatevi"... Stupidata che qualcuno ha ancora l'ardire di sostenere in questi giorni su qualche tv o giornale. Se fossimo partiti subito con un approccio più determinato e severo non avremmo sicuramente fermato il Coronavirus ma avremmo dovuto fare i conti con un nemico meno forte rispetto a quello che stiamo combattendo oggi».

I numeri dei contagi e dei morti aumenta in modo impressionante giorno dopo giorno. Quando toccheremo il picco secondo gli esperti della Regione?

«Non esiste un picco, tutto dipende da cosa faremo e da come lo faremo. Teoricamente i contagi possono anche interessare la metà della popolazione, ma se noi continuiamo a comportarci bene rispettando queste misure severe la tendenza potrebbe invertirsi alla fine della settimana».

Per comportarsi bene intende anche il rigoroso rispetto dei suggerimenti di Regione Lombardia "Tutela te, proteggi gli altri", cioè restare in casa, mantenere la distanza di almeno un metro tra le persone, lavare le mani, indossare la mascherina e tenere a casa i nonni?

«Esattamente».

Per fortuna anche il numero dei pazienti guariti sta aumentando...

«E' un dato di cui siamo coscienti, ma non è decisivo. Il 10% dei contagiati si aggrava, ha complicazioni polmonari e finisce in rianimazione. E purtroppo il paziente non si ferma solo un paio di giorni nelle terapie intensive, ma resta per un periodo di quasi due settimane. Questo è il problema».

Nonostante ciò la sanità lombarda ha retto bene.

«E' stato fatto un lavoro straordinario. Gli iniziali 650 posti di terapia intensiva della Lombardia in neppure tre settimane sono stati aumentati di altri 300 posti letto. E ora ne aggiungeremo altri. E' un'operazione difficile e complicata perché aggiungere un posto letto in rianimazione non è una cosa ordinaria e presuppone strumenti difficili da recuperare sul mercato oltre a medici, infermieri e paramedici. Mancano respiratori, ventilatori e personale».

Il sistema sanitario lombardo, però, ha dato prova di grande abnegazione, capacità, organizzazione.

«Il sistema sanitario lombardo tutto ha reagito in maniera eccezionale, si è dimostrato molto migliore di come potessimo immaginare. Medici e paramedici sono i veri eroi di questa fase emergenziale. A livello organizzativo tutti i componenti del sistema hanno fatto la loro parte in modo eccellente. Ci sono persone che lavorano ininterrottamente anche per oltre 15 ore al giorno, professionisti che partecipano in modo proattivo proponendo soluzioni, idee... Sono davvero orgoglioso di essere lombardo».

Lei martedì 10 marzo ha concluso il suo periodo di "quarantena". Come ha affrontato questa fase?

«Non ho vissuto queste due settimana come se fosse una "quarantena", ho lavorato dalla sera alla mattina come sempre, adottando semplicemente le giuste precauzioni. Sono un po' dispiaciuto di essere tornato a casa pochissime volte, ma fa parte del mio lavoro».

SOLIDARIETÀ Il Gruppo Netweek appoggia la campagna avviata da Regione Lombardia

«Il tuo aiuto è prezioso»: parte la raccolta fondi

MERATE gcf) Il Gruppo Netweek ha deciso di affiancare con forza Regione Lombardia nella campagna "Il tuo aiuto è prezioso". La raccolta fondi ha l'obiettivo di sostenere le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri e tutto il personale che in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per curare i cittadini lombardi e sconfiggere il Covid-19.

Il conto corrente è attivo e tutte le persone che vogliono contribuire a questa bella gara di solidarietà possono versare il loro contributo sul c/c aperto presso Banca Intesa Sanpaolo di Milano numero IBAN IT76P0306909790100000300089 - BIC BCITITMM, causale "Regione Lombardia - Sostegno Emergenza Coronavirus". Le donazioni verranno utilizzate per acquisti straordinari di materiali di consumo, quali mascherine, tute protettive, disinfettanti e strumenti necessari alle strutture sanitarie, ai medici, agli infermieri e al personale per curare al meglio i malati e limitare le occasioni di contagio. Tutte le donazioni saranno rendicontate e rese pubbliche al termine di questa emergenza.

In questo momento così difficile l'editore del Gruppo Netweek - insieme a tutti i giornalisti e i collaboratori dell'azienda - si è impegnato a promuovere questa iniziativa con una campagna di informazione offline (coinvolgendo i 29 settimanali lombardi) e offline (mobilitando i 16 portali web lombardi) oltre a mettere a disposizione gratuitamente spazi pubblicitari su carta e web.

«Mi complimento per l'iniziativa - ci ha detto il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana** - Al di là del lavoro giornalistico che state facendo e del valore economico della campagna pubblicitaria che l'editore del Gruppo Netweek ha messo a disposizione, fa piacere registrare così tanta vicinanza e partecipazione. Grazie di cuore».

LA SETTIMANA Raggiunti i 1100 posti letto per la terapia intensiva e ben 1600 candidature di medici e infermieri

Bertolaso al fianco di Regione per gestire l'emergenza

MILANO (gcf) I numeri dei contagi e dei morti continuano ad aumentare, gli ospedali sono vicini al collasso e sabato scorso il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha chiesto al dottor **Guido Bertolaso** di affiancarlo come consulente personale per la realizzazione del progetto di costruzione di un nuovo ospedale dedicato ai pazienti Covid nelle strutture messe a disposizione della Fondazione Fiera di Milano al Portello. Fontana ha ringraziato Bertolaso che ha accettato l'incarico per il quale riceverà un compenso simbolico di un euro.

L'ira di Gallera

La settimana che ci siamo lasciati alle spalle, purtroppo, è stata caratterizzata anche dal caso mascherine. Lo scontro tra Governo e Regione si è consumato su una fornitura di 250 mila dispositivi a settimana che la Protezione civile ha inviato in Lombardia per essere smistati negli ospedali. Medici e infermieri si sono rifiutati di indossarli perché non omologati e garantiti dalla certificazione. Un incidente che ha mandato su tutte le furie l'assessore al Welfare, **Giulio Gallera**, persona molto moderata e misurata, poco incline a sollevare polemiche. «A noi servono mascherine certificate, marchiate Cee, invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica, di Scottex - ha sbottato - Non voglio far polemica, ma è evidente che non è possibile utilizzarle da parte dei sanitari che lavorano a questi ritmi. Non è consentito e accettabile per una persona che sta con pazienti infetti».

Quante donazioni

La richiesta di questi dispositivi è altissima, essendo necessari anche per chi continua a lavorare in azienda. «Ad oggi abbiamo acquistato 21 milioni di mascherine chirurgiche (FF2p e FF3p) e di queste ce ne sono state consegnate 1,8 milioni - ha detto l'assessore regionale al Bilancio, **Davide Caparini** - Un'altra quota importante arriverà entro fine mese. L'obiettivo è di dotare tutti di mascherine professionali. Stiamo lavorando affinché farmacie e supermercati possano averle». Caparini ha poi ringraziato le tante aziende che hanno donato questi dispositivi. Tra queste figura la Kapriol di Lecco della famiglia Morganti, che ha regalato ben 80 mila mascherine a strutture sanitarie lombarde e enti impegnati in prima linea per combattere questa emergenza sanitaria.

1.100 posti letto

I vertici della Regione hanno spiegato il lavoro continuo per recuperare posti in terapia intensiva. «Oggi in Lombardia ci sono 1.100 posti letto in terapia intensiva, 898 dedicati ai pazienti Covid, 732 dei quali sono ora occupati da pazienti positivi e gli altri sono in attesa del risultato del tampone - ha detto Gallera - Continua la corsa contro il tempo: stiamo cercando di svuotare gli ospedali con maggiore pressione». Poi c'è sempre il problema del reclutamento del personale. «Sono arrivate 1.600 domande e ne abbiamo già valutate 692, di cui 68 medici specialisti, 137 specializzandi, 74 medici laureati e 323 infermieri. Entro fine settimana apriremo circa 100 nuovi posti di terapia intensiva. Però resta il problema della disponibilità dei respiratori», ha concluso l'assessore al Welfare. Intanto inizia a prendere forma il progetto di realizzare un nuovo ospedale a Fiera Milano City. «In questo momento non siamo in possesso degli strumenti che servono per rendere operativa questa sede - ha spiegato Fontana - Noi, con la Fondazione Fiera Milano, abbiamo garantito la struttura, ma nessuno è in grado di fornirci medici e ventilatori». Ma per realizzare questo ambizioso progetto è arrivato Bertolaso.